



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo

L. P. Legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13

*Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità
tra donne e uomini*

RELAZIONE ANNUALE

ANNO 2018 E TRIMESTRE GENNAIO-MARZO 2019

INDICE

SINTESI INTRODUTTIVA: NOTE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SULLE PROSPETTIVE FUTURE	<u>3</u>
BILANCIO	<u>6</u>
RELAZIONE DETTAGLIATA DELL'ATTIVITÀ	<u>8</u>
1. MONDO DEL LAVORO	<u>9</u>
2. RAPPRESENTANZA DI GENERE NEI LUOGHI DECISIONALI	<u>13</u>
3. COMUNICAZIONE IN UN'OTTICA DI GENERE	<u>20</u>
4. EDUCAZIONE ALLE RELAZIONI DI GENERE E PROMOZIONE DI UNA CULTURA PARITARIA	<u>26</u>
5. VIOLENZE DI GENERE	<u>36</u>
6. RETI/TAVOLI DI LAVORO E RELAZIONI ESTERNE CON ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI	<u>42</u>

SINTESI INTRODUTTIVA

NOTE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SULLE PROSPETTIVE FUTURE

La presente relazione prende in esame le principali attività e iniziative che la Commissione provinciale per le Pari Opportunità tra donna e uomo ha realizzato nel corso dell'anno 2018 e nel periodo gennaio-marzo 2019. Le attività, illustrate in maniera dettagliata di seguito, sono state suddivise per aree tematiche in relazione agli ambiti di azione indicati da obiettivi e funzioni istituzionali. Tuttavia tale distinzione non è da interpretarsi in senso rigido, poiché, per la stessa natura trasversale delle tematiche di pari opportunità, la medesima iniziativa può ricadere contemporaneamente in più aree.

Nel periodo considerato sono stati approfonditi e sviluppati gli ambiti di azione prioritari, perfezionate modalità condivise per la realizzazione delle attività, consolidate e ampliate relazioni positive e forme di collaborazione con le istituzioni, le associazioni e la cittadinanza. Vale la pena ricordare l'analisi svolta dalla Commissione riguardante lo stato di attuazione della L.P. n. 13/2012 sulle pari opportunità e sull'andamento delle pari opportunità in Trentino (vedi cap. 2). Oltre ad aver fornito una fotografia della situazione, l'analisi considera anche alcune criticità e indica possibili proposte di miglioramento e interventi ad hoc. Molti sforzi sono stati compiuti dai diversi stakeholder e realizzate alcune riforme normative, ma è necessario un autentico cambiamento culturale e l'assunzione di una visione strategica, a nostro avviso ancora assente nella programmazione e realizzazione delle politiche pubbliche che dovrebbero trovare nella valorizzazione delle differenze un fondamentale e imprescindibile criterio applicativo. Vista l'ormai imminente conclusione del mandato dell'attuale Commissione, ci auguriamo che le/i referenti politici e i soggetti impegnati per il raggiungimento della parità di genere nel nostro territorio tengano debitamente conto dei risultati emersi dal lavoro di analisi svolto.

Le principali aree di intervento sono, come per gli anni precedenti:

1. MONDO DEL LAVORO

Si tratta di iniziative volte da un lato a conoscere in modo più analitico, attraverso una panoramica ampia, la presenza delle donne nel mercato del lavoro locale e dall'altro a consolidare tale presenza, valorizzandone la partecipazione con particolare attenzione alla promozione di modelli innovativi di lavoro orientati alla conciliazione dei tempi di vita

personale e professionale, al benessere organizzativo e alla prevenzione e rimozioni di fenomeni come il mobbing e le discriminazioni.

Nel 2018 e trimestre 2019 la CPO si é particolarmente concentrata sulla questione delle presenze femminili ai vertici delle aziende e all'interno dei Consigli di amministrazione di natura pubblica e privata.

2. RAPPRESENTANZA DI GENERE NEI LUOGHI DECISIONALI

L'obiettivo di un'equa rappresentanza femminile nei luoghi decisionali viene perseguito in modo costante anche richiamando l'attenzione dei/delle referenti politici/politiche ed istituzionali e della collettività sulla necessità di individuare strumenti ed azioni concrete per realizzare una compiuta democrazia paritaria. Negli anni precedenti, la Commissione aveva creato e guidato una rete di soggetti (associazioni, movimenti, istituzioni) per ottenere una modifica in senso paritario della legge provinciale per il rinnovo del Consiglio provinciale ed ottenere un ri-equilibrio di genere visto il grave deficit democratico di cui questo soffriva. Alla luce del successo ottenuto con il raggiungimento di tale obiettivo, la CPO si é spesa perché la nuova legge elettorale venisse conosciuta dalla cittadinanza e venissero anche consolidati e sistematizzati strumenti per favorire l'accesso delle donne alla politica.

Inoltre è proseguita l'azione di monitoraggio delle presenze femminili all'interno dei Consigli di Amministrazione delle Società partecipate.

3. COMUNICAZIONE IN UN'OTTICA DI GENERE

La Commissione ha approfondito il tema della comunicazione non sessista, plurale, inclusiva e rispettosa delle differenze con il coinvolgimento diretto degli organi di informazione e della cittadinanza con l'obiettivo di favorirne l'adozione.

Particolare attenzione si è avuta nel coinvolgere nel nostro percorso le giovani generazioni anche attraverso collaborazioni nelle scuole.

Consideriamo un importante successo della CPO l'aver promosso ed ottenuto la ratifica del "Protocollo di intesa sulla pubblicità e pubbliche affissioni in materia di autodisciplina della comunicazione commerciale e in generale su una comunicazione rispettosa e non lesiva della dignità delle persone" tra la CPO stessa, l'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia autonoma di Trento, il Consorzio dei Comuni Trentini, il Corecom e l'Ordine dei Giornalisti di Trento.

4. EDUCAZIONE ALLE RELAZIONI DI GENERE E PROMOZIONE DI UNA CULTURA PARITARIA

Comprende le iniziative di promozione della cultura delle pari opportunità, del rispetto e valorizzazione delle differenze nel campo della formazione scolastica e professionale a partire dalle scuole per l'infanzia fino alle/agli adolescenti, senza però trascurare la promozione di una cultura di rispetto e non lesiva della dignità della donna anche nella popolazione adulta.

5. VIOLENZE DI GENERE

Particolare attenzione è stata dedicata al tema della violenza di genere attraverso iniziative indirizzate, da un lato, alla prevenzione e sensibilizzazione sul tema stimolando l'evoluzione della coscienza collettiva verso una reale cultura del rispetto e, dall'altro, all'individuazione degli interventi più urgenti da attivare per contrastare il fenomeno nel nostro territorio in una prospettiva di sollecitazione delle istituzioni competenti, in una logica di dialogo istituzionale costante e costruttivo sul tema.

Cambiare la cultura, anche attraverso stili di comunicazione adeguati e il contrasto agli stereotipi ancora imperanti, è un mezzo efficace per prevenire la violenza; è questo il filo conduttore della maggior parte delle iniziative messe in campo con un approccio non legato all'emergenzialità, ma tenendo conto invece che la violenza maschile sulle donne ha carattere strutturale e che quindi necessita della costruzione della condivisione fra uomini e donne e della diffusione di una cultura del rispetto che rigetti i comportamenti violenti.

Proseguendo il percorso intrapreso negli anni precedenti, la CPO ha dedicato energie e risorse nella formazione delle operatrici/tori che lavorano nel settore del contrasto e prevenzione alle violenze sulle donne.

6. RETI/TAVOLI DI LAVORO E RELAZIONI ESTERNE CON ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI

Nel periodo considerato la Commissione ha collaborato in modo diffuso e organico con la cittadinanza, le istituzioni e le associazioni che operano sul territorio provinciale grazie alle "reti" costruite e consolidate nel tempo attraverso modalità il più possibile mirate e capillari nei suoi diversi ambiti di competenza. Riteniamo infatti che la collaborazione con i soggetti attivi sul territorio sia una modalità efficace per promuovere e sviluppare una cultura di genere attenta e rispettosa delle differenze e quindi per consolidare le politiche attive e la diffusione di pratiche di pari opportunità. Inoltre la partecipazione ai diversi

tavoli di lavoro e reti istituzionali locali e nazionali ci ha dato la possibilità di incidere sulla definizione delle politiche comuni attraverso proposte che valutino il tema delle pari opportunità strategico per il processo di rinnovamento economico-sociale.

In conclusione vogliamo ancora una volta sottolineare l'importanza che le politiche di pari opportunità siano messe al centro delle scelte politiche e riconosciute come un fattore innovativo determinante nei processi di cambiamento, nella consapevolezza che ciò porti vantaggio a tutta la collettività e realizzi una società più equa, giusta e compiutamente democratica, che tenga conto dei bisogni e della qualità di vita di tutte le persone. Il raggiungimento di una società paritaria nei diversi contesti (economico, politico, professionale, sociale) rappresenta un'opportunità di arricchimento per tutta la comunità, anche in termini economici e di efficienza. Le donne possono essere portatrici di una visione, di una lettura della realtà che aiuta ad individuare scelte che tengano conto di aspetti importanti, spesso trascurati. Non possiamo più permetterci una scarsa valorizzazione di possibili talenti femminili escludendoli dai processi decisionali economici, politici e sociali. L'auspicio è che la presente relazione non abbia come unico scopo quello di illustrare e rendicontare l'attività realizzata dalla Commissione, ma sia strumento di confronto costruttivo su temi di interessi generale.

La Commissione risulta attualmente composta da:

Simonetta Fedrizzi (Presidente); Claudia Loro (Vicepresidente); Arianna Bertagnolli; Elena Biaggioni; Giovanna Covi; Arianna Miriam Fiumefreddo; Mariangela Franch; Anna Simonati; Chiara Sighele; Leonora Zefi.

Nell'anno 2018 si sono tenute 6 sedute plenarie; 2 nel periodo gennaio - marzo 2019. Oltre alle sedute plenarie, le componenti della CPO hanno svolto regolare attività istruttoria in vista della preparazione delle riunioni e della realizzazione di quanto di volta in volta discusso e/o deliberato. Inoltre, hanno effettuato numerose attività, sia in gruppi di lavoro istituiti ad hoc per svolgere progetti specifici, sia in momenti individuali e/o allargati in relazione agli obiettivi definiti collegialmente.

BILANCIO

I fondi a disposizione nel 2018 sono stati € 25.000,00. Per il 2019, lo stanziamento risulta di pari importo, ma la CPO uscente ha deciso di utilizzare la minor quantità di risorse possibile in modo da non incidere sensibilmente sulle risorse a disposizione della entrante CPO della XVI Legislatura.

Si sottolinea che, soprattutto in questo periodo, numerose attività sono state realizzate senza impiego di risorse economiche, grazie all'impegno in prima persona delle singole componenti e della segreteria tecnica, oltre a sinergie e collaborazioni attivate con altre istituzioni, tra cui la PAT e varie realtà associative.

RELAZIONE DETTAGLIATA

DELL'ATTIVITÀ

ANNO 2018 E TRIMESTRE GENNAIO-MARZO 2019

COMMISSIONE PROVINCIALE PARI OPPORTUNITÀ TRA DONNA E UOMO



La presente relazione dettaglia l'attività svolta per ciascun punto trattato, indicando anche obiettivi, motivazioni e metodologie seguite.

1. MONDO DEL LAVORO



Questo primo punto è un ambito molto importante dell'attività della Commissione poiché riguarda un settore che pone numerose criticità riguardo sia la valorizzazione del lavoro delle donne, essendo un campo in cui esse restano spesso vittime di meccanismi di esclusione e segregazione verticale e orizzontale, sia di discriminazioni. Inoltre un punto di particolare attenzione è rappresentato dalla questione legata alla conciliazione dei tempi di vita personale e professionale: persistono numerose difficoltà a trovare adeguate soluzioni in questo senso e permane uno dei maggiori ostacoli alla piena integrazione delle donne nel mercato del lavoro.

La Commissione, di concerto con i e le referenti politiche, ha perseguito l'intento di rimuovere le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità.

Inoltre ha intessuto solide relazioni di collaborazione con Ordini professionali e Associazioni datoriali e sindacali per promuovere la presenza delle donne nelle posizioni apicali delle organizzazioni, in alcuni casi totalmente assenti.

ATTIVITÀ SVOLTA, RISULTATI E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI SPECIFICI

Le iniziative svolte in questo campo hanno voluto analizzare la realtà e identificare situazioni critiche per sollecitare l'adozione di buone pratiche presso i soggetti deputati a governare nei vari ruoli le politiche del lavoro. Sono state realizzate e sostenute iniziative e/o progetti specifici che hanno considerato la situazione delle donne nell'ambito del lavoro.

Inoltre, la Commissione ha fatto il possibile per essere presente, in funzione delle proprie risorse economiche e umane, nei luoghi di dibattito e promozione della presenza delle donne

nel lavoro, portando il proprio contributo in incontri pubblici, convegni e reti di scambio di idee e di attività.

Banca dei saperi femminili

La costruzione di una Banca dati dei saperi femminili nel nostro territorio è un'esigenza che era stata più volte espressa in differenti occasioni da soggetti diversi per dare risposta ad una richiesta di democrazia e di giustizia per una valorizzazione delle competenze e di equilibrio di genere nei *board*. La Commissione aveva ravvisato pertanto la necessità di approfondire il tema delle "Banche dei saperi femminili", database che raccolgono e organizzano in maniera tematica, efficace e razionale vari profili professionali e competenze di donne all'interno del territorio di riferimento, allo scopo di favorire una politica di nomina negli organismi a partecipazione pubblica improntata ad un elevato grado di professionalità e competenza, a vantaggio tanto della trasparenza, quanto della gestione efficiente della cosa pubblica.

Nel 2017 avevamo deciso di avvalerci della consulenza e dell'esperienza dell'Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale, Centro Studi Interdisciplinari di Genere per la realizzazione di uno studio preliminare, volto a verificare la fattibilità e le modalità della costruzione della Banca dei saperi nel territorio della provincia di Trento.

Il report è stato stampato e opportunamente diffuso. Esso apre scenari di azione e di interventi mirati che la CPO ha con forza proposto al decisore politico, facendosi anche carico di una stima del *budget* necessario per una proposta concreta di implementazione della Banca dei saperi che avrebbe dovuto essere avviata nel corso della XV legislatura.

Nel 2018 abbiamo cercato alleanze e collaborazioni per poter concretamente realizzare il progetto, la cui portata economica, pur essendo in realtà poco impegnativa per la PAT (nell'ordine di alcune migliaia di euro) è tuttavia elevata se confrontato col *budget* della CPO (dell'importo – ricordiamo – di 25.000,00 euro annuali complessivi); inoltre dal punto di vista istituzionale e strategico-operativo è più coerente che tale dispositivo venga incardinato in sedi più idonee e specificamente dedicate al lavoro. Tali alleanze erano state trovate (Assessorato pari Opportunità, Università di Trento) e così pure la disponibilità di fondi ma con nostro grande rincrescimento il termine della legislatura ha portato ad una sospensione del progetto.

Auspichiamo che la Giunta subentrata non voglia disperdere gli sforzi finora profusi e possa rivalutare l'idea di realizzare il progetto, di cui abbiamo dato una puntuale resoconto nella

pubblicazione “*Banca dei saperi. Innovare i processi di selezione per un riequilibrio nei luoghi decisionali*” disponibile presso i nostri uffici.

Intervento per rimuovere le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità

La Commissione Pari Opportunità aveva promosso e realizzato nel 2014-15 una ricerca sulle differenze contrattuali ed economiche esistenti nel sistema delle tutele della maternità tra lavoratrici dipendenti con un contratto di lavoro subordinato e lavoratrici in possesso di un contratto di lavoro ‘atipico’. In particolare, l’obiettivo della ricerca era individuare le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità per promuovere strumenti in grado di rendere omogeneo il mercato del lavoro almeno nella tutela della maternità obbligatoria. Era stato affidato ad una ricercatrice il compito di raccogliere informazioni sulle previsioni adottate nei contratti integrativi a livello aziendale e territoriale ed era stato costituito un gruppo di lavoro *ad hoc* all’interno della Commissione per concordare con la ricercatrice modalità condivise e omogenee di rilevazione delle informazioni presso tutte le Segreterie dei Sindacati di categoria del Trentino, senza trascurare i settori che si occupano in modo specifico delle lavoratrici con contratti atipici o comunque precari. Oltre a indagare la contrattazione integrativa in tema di maternità obbligatoria, durante i colloqui la ricercatrice ha anche preso nota delle previsioni contemplate nella contrattazione collettiva nazionale, in modo da poter fornire alla Commissione una panoramica sulle categorie che ricevono un’indennità pari al 100% o che sono ferme a quanto previsto a norma di legge.

Nel 2015 i risultati della ricerca furono raccolti nella pubblicazione “*Le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità*”; da essa nel 2016 ha preso l’avvio ed è proseguita da allora l’azione di stimolo e proposta da parte della Commissione per allargare e rendere omogenee le tutele di maternità a tutte le lavoratrici. Il lavoro conferma e ripropone con forza la rilevanza della questione, perché evidenzia, attraverso dati oggettivi, come forme diverse di contratto espongono le donne lavoratrici a trattamenti diversi, ingenerando disuguaglianze che si ripercuotono nella vita familiare e nella società tutta. Scoprire se e in quale misura sussistano queste disparità è un punto di partenza imprescindibile per attuare azioni correttive volte a uniformare il mercato del lavoro almeno per quanto riguarda l’evento della nascita di un/a nuovo/a cittadino/a.

La CPO ha condotto in seguito una istruttoria per studiare le modalità operative per assicurare a tutte le lavoratrici della provincia condizioni di trattamento omogenee e in

seguito ha sottoposto l'analisi alle/ai referenti politici al fine di concretizzare un intervento della PAT a ciò finalizzato, ricevendo impegni in tal senso.

Nel 2018 la fine della Legislatura ha causato una interruzione del progetto, che speriamo venga ripreso e concretizzato da parte della nuova Giunta provinciale.

Partecipazione ad altre iniziative

La Presidente ha partecipato con un intervento sul tema al Seminario *“Le molestie sul lavoro. Confronti interdisciplinari da #MeToo alle raccomandazioni ILO”* che si è svolto a Trento il 7 - 8 settembre 2018 presso la sede della facoltà di Palazzo di Giurisprudenza organizzato da PAT, Università di Trento, Fondazione Demarchi e Consigliere di Parità della Provincia di Trento.

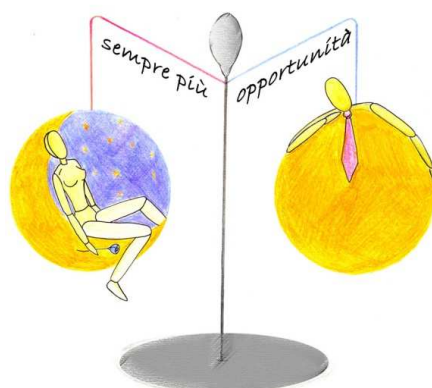
Su invito del Consigliere di Parità, che ha organizzato l'evento, in data 6 marzo 2019 la Presidente Simonetta Fedrizzi è intervenuta al Seminario *"L'otto marzo nel 2019 - presentazione dei dati sulla discriminazione di genere nel lavoro"* presso la Sala Wolf del palazzo della Provincia autonoma di Trento.

MONDO



DEL LAVORO

2. - RAPPRESENTANZA DI GENERE NEI LUOGHI DECISIONALI



La Commissione è da anni inserita nell'ampio dibattito - a livello nazionale e locale - sulle iniziative legislative a sostegno di un'equa rappresentanza di genere nei luoghi decisionali della politica e non. Dopo l'importante risultato della modifica in senso paritario della legge elettorale provinciale, resta la consapevolezza che sia indispensabile tenere anche conto della necessità di istituire e consolidare strumenti efficaci nell'organizzazione della società che consentano alle donne di conciliare le loro varie responsabilità con le attività istituzionali.

La Commissione ha concretamente approfondito quest'ambito di attività attraverso incontri con le donne, con i/le referenti politici e con le associazioni presenti sul territorio. Con queste ultime ha consolidato una rete che si è riunita periodicamente elaborando, con il coordinamento della Commissione, idee e iniziative volte a favorire un'equa rappresentanza femminile in politica.

ATTIVITÀ SVOLTA, RISULTATI E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI SPECIFICI

La Commissione ha proseguito la sua attività di incontro con donne e le associazioni/movimenti/istituzioni del territorio, continuando ad intessere rapporti di reciproca conoscenza e confronto.

Ha inoltre continuato a cercare di mettere in luce quei meccanismi di esclusione e auto-esclusione che tengono spesso lontane le donne dall'impegno politico-istituzionale attivo e di individuare le modalità per rimuovere tali ostacoli.

Dopo l'impegno profuso nel 2017 per ottenere la modifica in senso paritario della legge elettorale della Provincia di Trento e per sostenere le candidature femminili in politica, la Commissione Pari Opportunità si è fatta carico di contribuire alla diffusione della conoscenza presso la cittadinanza di questo importante strumento di democrazia; ha inoltre raccolto gli spunti e i suggerimenti provenienti dalla cittadinanza per contribuire a rendere concreta la possibilità delle donne di partecipare alla vita politica, attraverso la comunicazione presso la stampa e i *media* locali da una parte e partiti e movimenti politici dall'altra.

Elezioni nazionali

Alla vigilia elezioni politiche del 4 marzo 2018 vi è stata una pubblica presa di posizione delle Presidenti delle Commissioni Pari Opportunità delle Regioni e delle Province Autonome, fra cui ovviamente la Presidente della CPO della Provincia di Trento Simonetta Fedrizzi.

Le Presidenti in data 1 marzo 2018 hanno presentato a Roma, presso il Senato della Repubblica, precise richieste a tutti i candidati e candidate al Parlamento e in particolare hanno domandato *“attenzione programmatica e riscontro concreto sui temi trasversali dell'eguaglianza sostanziale tra uomini e donne, ai fini della realizzazione di una compiuta democrazia paritaria necessaria allo sviluppo sociale, economico e civile del Paese, nonché presupposto culturale imprescindibile per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne.*

Un paese dove i femminicidi superano il centinaio ogni anno, dove un milione e mezzo di donne hanno subito ricatti sessuali sul posto di lavoro e oltre sei milioni una qualche forma di abuso, dove l'occupazione media femminile non raggiunge il 50%, è un Paese non compiutamente democratico, che ha bisogno urgente di una scossa e di una forte responsabilità comune, trasversale agli schieramenti politici che si candidano a governare”.

Così prosegue il documento: *“La Commissione parlamentare di inchiesta sui femminicidi e le violenze di genere, nella sua relazione finale del 6 febbraio scorso, ha avanzato proposte importanti che facciamo nostre dall'introduzione del reato di femminicidio all'approvazione di un Testo Unico che superi l'attuale frammentazione e inefficacia delle tante norme antidiscriminatorie e di tutela. Grazie a norme regionali vigenti, alle esperienze e competenze maturate sui territori, mettiamo a disposizione del prossimo Parlamento una legge quadro intersettoriale ed integrata per la parità”.*

Secondo le rappresentanti delle Regioni e delle province autonome, intervenute alla conferenza stampa con la Presidente della Commissione di inchiesta parlamentare e la Vicepresidente del Senato, le violenze e le discriminazioni si combattono solo attraverso un organico investimento sulla prevenzione. Ciò significa: misure strutturali di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, di incentivazione, agevolazioni, sgravi che colmino l'inaccettabile gap occupazionale e retributivo che frena la ripresa e nega opportunità a tante donne; educazione al rispetto delle differenze; contrasto agli stereotipi discriminanti e a forme di bullismo; orientamento alla scelta delle discipline STEM per le ragazze, nelle università e nelle scuole di ogni ordine e grado; rappresentanza paritaria nei luoghi decisionali elettivi e non elettivi, nelle società pubbliche e private ai vertici; promozione di pari diritti nello sport compreso il riconoscimento professionistico femminile dal quale le donne oggi sono escluse.

Inoltre la legge 3/2018 che ha introdotto la medicina di genere nel Servizio sanitario nazionale va assolutamente attuata dal nuovo governo. A questo è stato chiesto con forza di rifinanziare il Piano strategico nazionale sulla violenza di genere e di dare dignità e voce alle donne italiane anche istituendo il Ministero per le Pari Opportunità con la missione di rendere effettive, integrate ed omogenee le politiche di parità, uguaglianza sostanziale ed equità sociale.

Le Presidenti, fiduciose di un'assunzione di responsabilità concreta su questi temi, si sono rese disponibili ad un confronto attivo che renda protagoniste le normative locali e le buone pratiche maturate sui territori.

Campagna “ Democrazia paritaria”

Pur considerandosi soddisfatta dal raggiungimento anche nella nostra provincia di una più compiuta democrazia paritaria attraverso l'introduzione della doppia preferenza di genere, la CPO ha considerato questo successo solo una tappa, certo importante ma sicuramente non conclusiva del percorso. Affinché il cambiamento possa concretizzarsi e radicarsi con un significativo numero di donne in politica, la doppia preferenza di genere deve essere accompagnata da processi di cambiamenti culturali.

Soprattutto, si sentiva forte l'esigenza di:

a) far conoscere all'elettorato la possibilità di indicare due preferenze e le modalità per farlo, attraverso una capillare opera di informazione e divulgazione sul territorio provinciale: in sintesi, come per qualsiasi legge, era importante che essa venisse conosciuta per poter essere adeguatamente utilizzata dalle/dai cittadine/i all'atto della votazione di ottobre;

b) rivolgere un pubblico appello a tutti i partiti/movimenti politici, in vista delle imminenti elezioni provinciali di ottobre, ad impegnarsi pubblicamente per:

1. adottare provvedimenti che garantiscano la Democrazia paritaria nei ruoli decisionali al loro interno e in tutti gli organismi di governo della cosa pubblica;
2. affidare alle donne con poteri decisionali incarichi in tutti gli ambiti invece di relegarle come di consueto in quelli tradizionalmente considerati “femminili”;
3. adottare un’ottica di genere nell’azione politica, garantire la realizzazione delle raccomandazioni contenute nel rapporto CEDAW e l’applicazione delle direttive europee e internazionali in materia;
4. dotarsi di strumenti di analisi dell’impatto rispetto al genere delle decisioni prese e delle politiche adottate;
5. garantire un costante confronto con gli organismi istituzionali e con associazioni/movimenti della società civile impegnati sul fronte della parità di genere in merito alle attività di governo che abbiano ricadute sulla vita delle donne

Si è quindi realizzata una campagna informativa e di sensibilizzazione sul tema “Democrazia paritaria”, individuando come veicolo del messaggio due distinte cartoline da diffondere sia in formato cartaceo sia sul *web* attraverso i *social*, realizzate dall’illustratrice e autrice Stefania Spanò, in arte Anarkikka.

Il lancio della campagna “Democrazia paritaria” ha previsto la realizzazione di un comunicato stampa inviato agli organi di stampa locali e al riguardo sono state effettuate varie interviste radio-televisive.

Lettera alle Deputate/i e alle Senatrici/tori del Trentino

All’indomani delle elezioni politiche di marzo 2018, la Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo nell’esprimere, al di là di ogni schieramento politico, le più vive congratulazioni ai/alle/neo eletti/e al Parlamento nazionale, ha auspicato che in quella sede così importante per la vita democratica del nostro paese esse/i fossero portatrici/portatori dei valori di equità, uguaglianza e parità di opportunità per tutte le elettrici ed elettori, rendendosi disponibili a qualsiasi approfondimento e confronto.

Banca dei saperi femminili

Vedi descrizione al cap. 1

Monitoraggio Pari Opportunità

La legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13 all'art.13 comma 2, tra le principali funzioni della Commissione provinciale pari Opportunità tra donna e uomo, prevede che questa

d) monitora e controlla sistematicamente la situazione delle pari opportunità e l'andamento delle politiche delle pari opportunità in Trentino;

k) verifica lo stato di applicazione in Trentino della normativa in materia di pari opportunità e di parità di trattamento e formula proposte per adeguare la normativa provinciale agli obiettivi previsti da questa legge

Per svolgere al meglio queste funzioni, la CPO aveva deciso nel corso degli anni passati di produrre un documento ragionato che potesse rendere conto in modo sistematico, completo e di scorrevole lettura alle/ai referenti politici ed alla cittadinanza dei temi riguardanti lo stato di applicazione delle pari opportunità in provincia di Trento a partire da indicatori oggettivi e validati scientificamente, considerando anche eventuali criticità e indicando possibili prospettive e margini di miglioramento.

A questo proposito la CPO aveva conferito incarico all'Università degli Studi di Trento-Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale per la realizzazione di un report preliminare dettagliato dei dati che misurano la situazione delle pari opportunità in Trentino.

L'analisi é stata focalizzata su 6 aree di ricerca centrali per le questioni della promozione e realizzazione delle Pari Opportunità tra donna e uomo: 1) il contesto demografico; 2) l'istruzione; 3) la salute; 4) la violenza di genere; 5) il lavoro e la conciliazione vita-lavoro; 6) la partecipazione politica e la presenza di donne nei luoghi decisionali.

Per ciascuna area è stata condotta un'attività di analisi e di monitoraggio facendo ricorso a due strumenti: l'analisi di indicatori statistici disaggregati per sesso, e un'analisi documentale sulle attività di promozione delle pari opportunità realizzate sul territorio provinciale e delle attività di ricerca sullo stato dell'uguaglianza di genere in Trentino.

Gli indicatori statistici sullo stato delle pari opportunità sono stati messi a disposizione dall'Osservatorio provinciale delle Pari Opportunità insieme ai materiali che hanno contribuito alla stesura del rapporto "Verso l'uguaglianza di genere in Trentino. 2016-17".

La Commissione Pari Opportunità nel corso del 2018, a partire dal report sopra descritto, ha prodotto un proprio documento inserendo le sue valutazioni, sottolineando le azioni positive e mettendo in luce le criticità specifiche emerse all'interno di ciascuna delle sei aree menzionate sopra; ha sviluppato quindi indicazioni e proposte di politiche e interventi *ad hoc*, volte a promuovere e migliorare lo stato delle Pari Opportunità in Trentino.

Ha visto così la luce la pubblicazione “*Relazione della Commissione Pari Opportunità tra donna e uomo sullo stato di attuazione della Legge provinciale pari opportunità e sull'andamento delle politiche di pari opportunità in Trentino*” al fine di rendere conto in modo sistematico e completo dei temi riguardanti lo stato di applicazione delle pari opportunità in provincia di Trento. Lo studio considera anche alcune criticità e indica possibili prospettive e margini di miglioramento.

Seminario “Riequilibrio di genere: strumenti e strategie. Riflessioni ed esperienze a più voci”

Questo seminario pubblico si è svolto a Trento in data 11 dicembre 2018, organizzato dalla Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo in collaborazione con Ordine e Comitato Pari Opportunità degli Avvocati di Trento e con il patrocinio dell'Università di Trento – Centro Studi interdisciplinari di genere.

Il punto di partenza per una democrazia compiuta è la parità di opportunità per tutta la popolazione e dunque la parità di opportunità tra la componente femminile e quella maschile.

Ma restano molte domande ancora aperte: è davvero così nel nostro paese? La parità sancita dalla nostra Costituzione si è davvero realizzata? Dove ci hanno portato la legislazione, le sentenze della Corte costituzionale e degli altri giudici (che pure hanno segnato importanti passi avanti nella realizzazione di un maggiore equilibrio di genere), le numerose azioni positive attuate a livello nazionale, regionale e locale? Quanto hanno realmente inciso il nuovo art. 51 Cost. e l'introduzione della doppia preferenza di genere?

Qual è stato il reale impatto della c.d. legge Golfo – Mosca in rapporto alla partecipazione femminile nei Consigli di Amministrazione delle società? E, più in generale, quanto è spesso ancora il soffitto di cristallo che, pur a fronte di un massiccio accesso delle donne ai livelli più elevati dell'istruzione e della cultura, spesso impedisce loro di raggiungere posizioni di prestigio e di potere in condizione di parità rispetto ai colleghi?

Perché i dati ci dicono che in molti ambiti le donne sono tuttora sottorappresentate? Ci sono invece settori in cui hanno le stesse possibilità di ingresso e di progressione degli uomini?

Qual è il ruolo degli organismi di parità e quali interventi possono essere concretamente messi in campo per promuovere un reale equilibrio di genere?

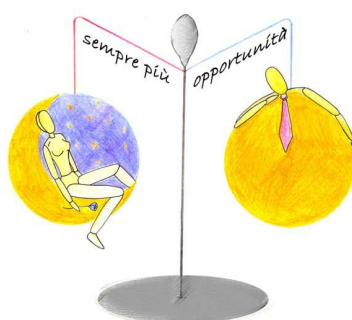
A queste domande abbiamo cercato di rispondere, insieme ad esperte ed esperti, all'interno del Seminario "Riequilibrio di genere: strumenti e strategie. Riflessioni ed esperienze a più voci". Con l'occasione, abbiamo anche cercato di comprendere quali ulteriori strategie e strumenti possono essere efficacemente messi in campo per una reale, concreta e compiuta democrazia paritaria. Sono stati riconosciuti tre crediti formativi in materia deontologica da parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Trento.

Seminario pubblico "Le Pari Opportunità in Trentino e in Italia"

La relazione di cui al punto precedente è stata presentata pubblicamente nel corso dell'incontro "Le Pari Opportunità in Trentino e in Italia" presso la sala Aurora di Palazzo Trentini in data 12 febbraio 2019, che ha anche ospitato la conferenza di Anna Maria Crispino, esperta a livello nazionale della storia e delle problematiche relative alle conquiste femminili in Italia. L'incontro voleva contribuire - anche attraverso indicazioni e proposte di politiche e interventi *ad hoc* sviluppati dalla CPO - a promuovere e migliorare concretamente lo stato delle pari opportunità in Trentino.

A imminente conclusione del proprio mandato, la CPO ha voluto così simbolicamente passare il testimone alla futura Commissione, alle e ai referenti politici e alla cittadinanza, nella speranza che il lavoro svolto offra una buona base per proseguire sulla strada di più giustizia per tutte e tutti.

**RAPPRESENTANZA DI
GENERE**



NEI LUOGHI DECISIONALI

3. COMUNICAZIONE IN UN'OTTICA DI GENERE



Consapevole che i salti culturali non si fanno con atti prescrittivi e censori ma con una presa di coscienza collettiva delle necessità di cambiamento, la Commissione si è impegnata su molti fronti a promuovere l'uso di un linguaggio rispettoso e non sessualmente discriminante, in particolare attraverso i media locali.

ATTIVITÀ SVOLTA, RISULTATI E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI SPECIFICI

La CPO ha tra i propri compiti principali il monitoraggio della qualità della comunicazione pubblica in ottica di genere e lo stimolo a un dibattito informato in materia. Un linguaggio attento e non lesivo della dignità di lettori e lettrici, ascoltatori e ascoltatrici, anche nel trattare argomenti e notizie che riguardano violenze subite dalle donne: questo l'obiettivo che la Commissione si impegna a raggiungere, attraverso anche la promozione di un linguaggio "di genere", tenendo conto delle osservazioni pervenute da parte di differenti soggetti con i quali abbiamo avviato un confronto costruttivo.

La Commissione è convinta che la comunicazione abbia un ruolo cruciale nei processi di cambiamento culturale e che sia fondamentale favorire una comunicazione non sessista, inclusiva e rispettosa delle differenze evitando di veicolare stereotipi di genere. Riteniamo che l'utilizzo di messaggi rispettosi della dignità delle persone in base al genere e di un linguaggio non sessista siano un primo passo verso una cultura paritaria.

Consideriamo pertanto di primaria importanza l'avvio di una vera e propria sinergia con gli organi di comunicazione locali al fine di una proficua collaborazione, che ci auguriamo possa condurre a modalità condivise di comunicazione in ottica di genere.

Progetto “Stereotipi di genere? Parliamone”

Con questo progetto la Commissione ha voluto approfondire il tema della comunicazione e acquisire indicazioni utili per avviare un’azione di sensibilizzazione più mirata rivolta alla cittadinanza con la finalità di individuare e superare il linguaggio sessista, coinvolgendo nel progetto le giovani generazioni.

Nel 2015 avevamo realizzato un lavoro di raccolta e analisi di un campione di articoli dei quotidiani locali con l’obiettivo di individuare e classificare i contenuti e il linguaggio utilizzato dai/dalle giornalisti/e e nelle dichiarazioni rese dagli intervistati, partendo da articoli pubblicati sui media locali in un periodo di riferimento trimestrale.

L’esito del monitoraggio è stato quindi analizzato dalla prof.a Stefania Cavagnoli, linguista esperta della materia, nel report *“Cosa sono gli stereotipi sessisti nell’informazione. Riflessioni per un uso non stereotipato della lingua nei quotidiani”*. Sulla base di questo breve studio, nell’a.s. 2016-17 la CPO aveva coinvolto un gruppo classe del Liceo delle Arti “Depero” di Rovereto in un progetto di Alternanza Scuola-Lavoro finalizzato alla realizzazione di una serie di tavole e di una pubblicazione di presentazione complessiva del lavoro svolto.

Nel 2017 il gruppo classe aveva usufruito, oltre che del supporto delle insegnanti, anche di un incontro con la prof.a Cavagnoli; di vari incontri con la referente del progetto per la CPO Chiara Sighele; di un incontro con una affermata fumettista, Vanna Vinci, autrice di numerose *graphic novel* dedicate a protagoniste femminili. La pubblicazione dal titolo **“Stereotipi di genere? Parliamone”** è stata consegnata alla CPO nella primavera 2017, stampata e diffusa in autunno.

Nel 2018 è stata realizzata una mostra itinerante sul territorio provinciale con pannelli ricavati da testi e immagini dalla pubblicazione.

La mostra è stata inaugurata e presentata al pubblico in data 23 marzo 2018 presso la Sala Falconetto del Comune di Trento, che ha collaborato all’incontro, con il contributo della classe che ha realizzato i lavori accompagnata da insegnanti e dirigente; della prof.a Cavagnoli; della Presidente della CPO Simonetta Fedrizzi e della referente del progetto per la CPO Chiara Sighele. La mostra è stata ospitata a partire dallo stesso giorno presso l’Atrio di palazzo Thun ed in seguito è stata richiesta da numerose associazioni, istituzioni, scuole su tutto il territorio provinciale:

- Comune di Castel Ivano, presso la biblioteca Albano Tomaselli per tutto il mese di settembre 2018; all’inaugurazione era presente Chiara Sighele, componente della

CPO referente per il progetto. La mostra era inserita nell'ambito di una azione di sensibilizzazione della cittadinanza e delle scuole sui temi delle pari opportunità;

- Comune di Dro, nell'ambito del progetto "*Cittadini si nasce o si diventa?*", percorso di cittadinanza promosso dal Comune con la collaborazione dell'Istituto Comprensivo Valle dei Laghi-Dro (inaugurazione a cura di Chiara Sighele);
- nell'ambito del percorso *Laikoday* ad Arco, in data 21 aprile la mostra è stata esposta in occasione del corso per giornaliste/i sui temi delle pari opportunità;
- dall'8 al 18 marzo 2019 la mostra sarà esposta presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento.

Protocollo di Intesa su pubblicità e comunicazione rispettose della dignità delle donne

Ai sensi dell'art. 11 comma 1 della L.p. n. 13/2012, fra i compiti della Commissione per le Pari Opportunità fra donna e uomo rientra la segnalazione alle competenti autorità di "*diffusione di comunicazioni e messaggi pubblicitari discriminatori e non rispettosi della dignità della persona in base al genere*". In ottemperanza a questa previsione, la CPO nel corso della XV legislatura ha attivato iniziative di cooperazione con chi opera nei media, al fine di sensibilizzare, sia gli "addetti ai lavori", sia l'opinione pubblica circa la necessità di utilizzare un linguaggio comunicativo appropriato e rispettoso delle differenze.

In particolare si è impegnata per l'applicazione, anche nella nostra provincia, del Protocollo di intesa sottoscritto a livello nazionale tra l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (A.N.C.I.) e l'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria (I.A.P.), firmato in data 6 marzo 2014. Esso mira a consolidare modelli di comunicazione ispirati al rispetto della dignità della donna e del principio di pari opportunità. Il Protocollo A.N.C.I./I.A.P. intende indurre gli inserzionisti pubblicitari ad adottare modelli di comunicazione commerciale che non contengano immagini o rappresentazioni di violenza, che tutelino la dignità delle donne e degli uomini nel rispetto del principio di pari opportunità e che proponano una rappresentazione dei generi coerente con l'evoluzione dei ruoli nella società, evitando il ricorso a stereotipi offensivi.

L'accordo rappresenta un significativo passo avanti nelle buone prassi che mirano a contrastare efficacemente e tempestivamente la diffusione di materiale pubblicitario lesivo della dignità delle persone. Grazie all'intervento dell'A.N.C.I., i Comuni hanno l'opportunità di regolamentare le affissioni pubblicitarie locali utilizzando gli strumenti offerti dall'autodisciplina. In particolare a livello locale, il protocollo può costituire uno strumento

prezioso per monitorare soprattutto le affissioni pubblicitarie effettuate dai piccoli inserzionisti. A tal proposito, proprio il coinvolgimento diretto dei Comuni può risultare particolarmente efficace in un'azione congiunta di sensibilizzazione al rispetto del Codice di autodisciplina.

Per rendere concreto e attuabile questo percorso anche in Trentino, era fondamentale che esso venisse conosciuto, riconosciuto e implementato sul territorio attraverso l'azione congiunta di tutte le attrici/attori interessati sul territorio e cioè dall'Assessorato provinciale alle Pari Opportunità, dal Consorzio dei Comuni, dal Co.re.com. del Consiglio provinciale e naturalmente dalla CPO.

Il protocollo promosso dalla CPO ha la peculiarità di comprendere non solo le affissioni e le comunicazioni pubblicitarie, ma, in modo più generale, tutta la comunicazione attraverso i media.

Il documento *Protocollo di intesa sulla pubblicità e pubbliche affissioni in materia di autodisciplina della comunicazione commerciale e in generale su una comunicazione rispettosa e non lesiva della dignità delle persone* è stato sottoscritto in data 9 ottobre presso palazzo Trentini a Trento, sede del Consiglio provinciale. I sottoscrittori sono stati: Assessorato Pari Opportunità della P.A.T. (dott.a Sara Ferrari); Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo (dott.a Simonetta Fedrizzi); Co.re.com. del Consiglio provinciale (prof. Carlo Buzzi); Consorzio dei Comuni (dott. Paride Gianmoena); Ordine dei Giornalisti del T.A.A. (dott. Mauro Keller).

Collaborazione Comune di Dro

Senza entrare assolutamente in merito per quanto riguardava i contenuti, la CPO ha collaborato alla formulazione del regolamento del Consiglio Comunale (su richiesta della sua Presidente) per quanto riguarda l'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere.

Interventi CPO su pubblicità e comunicazione sessiste

Come previsto dalla sua legge costitutiva (art. 11 della L.P. 13/2012) la CPO ha continuato a vigilare affinché i mezzi di comunicazione locali non utilizzino in modo strumentale, inappropriato e discriminante l'immagine del corpo femminile.

La CPO nel maggio 2018 è intervenuta con una lettera per invitare a interrompere la diffusione di un opuscolo *“Operazioni con elicottero. Procedure, precauzioni, sicurezza”*

edito da Provincia autonoma di Trento, a cura di Scuola provinciale Antincendi - Servizio Antincendi e Protezione civile e Nucleo Elicotteri -VVFF Trento. Il nostro intervento faceva seguito alle segnalazioni che la Commissione ha a sua volta ricevuto da parte di persone indignate per l'utilizzo strumentale, inappropriato e discriminante dell'immagine femminile nella pubblicità in oggetto e alla segnalazione dell'Assessora provinciale alle Pari Opportunità Sara Ferrari. L'opuscolo é stato in seguito ritirato.

La CPO ha inviato una nota al Direttore del Quotidiano "L'Adige" per esprimere la sua profonda indignazione circa il pezzo "Il sessismo e la generala delle carabinieri" a firma di Lucio Gardin uscito il 4 novembre 2018 (Rubrica "Gardring").

Parere CPO "Uomini soli. Quando a uccidere sono le donne"

In coerenza con il suo ruolo di monitoraggio sull'andamento delle pari opportunità e delle iniziative ad esse legate, la Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo ha espresso un giudizio negativo in merito all'iniziativa pubblica dal titolo "Uomini soli. Quando a uccidere sono le donne", inserita nella più ampia manifestazione "Donna Madre", che si è tenuta in data 4 maggio in Piazza Municipio a Pergine. Ha infatti giudicato scorretti e gravemente stereotipati i messaggi veicolati e la modalità comunicativa della locandina dell'evento. Secondo la definizione offerta dalla Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia nel 2013, violenza di genere è la violenza che colpisce le donne in quanto tali e che colpisce le donne in maniera sproporzionata. La locandina invece equiparava la violenza di genere a una guerra tra i sessi. L'equivalenza è inaccettabile poiché la violenza di genere al contrario è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, un esercizio unilaterale di potere maschile sulle donne.

La Commissione ritiene che alimentare lo stereotipo della guerra tra i sessi proprio ora che la nostra società sta cominciando ad affrontare il problema della violenza di genere sia una pericolosa banalizzazione della tragedia che ancora pesantemente affligge la nostra società. La retorica usata nella locandina altera e snatura concetti che appena ora si stanno diffondendo a contrasto della violenza maschile contro le donne, arrivando addirittura ad impossessarsene tramite la creazione di terminologia al maschile con significato diametralmente opposto e intenzioni politiche inequivocabili. Gli stereotipi culturali sono difficili da scalfire e la nostra cultura sta facendo solo ora piccoli passi verso un maggiore equilibrio di potere fra i sessi: affermazioni quali quelle riportate nella locandina contrastavano questo delicato progresso verso maggiore equità e giustizia facendo credere

che vi sia una guerra fra i sessi. Non c'è alcuna guerra quando lei subisce violenza, sono situazioni in cui lei è disarmata e solo lui armato all'interno di rapporti privi di reciprocità. Non riconoscere la specificità di questo crimine è gravemente irresponsabile nei confronti di tutta la società.

COMUNICAZIONE



IN UN'OTTICA DI GENERE

4. EDUCAZIONE ALLE RELAZIONI DI GENERE E PROMOZIONE DI UNA CULTURA PARITARIA



La formazione dell'infanzia, dell'adolescenza ed anche delle persone adulte sulle tematiche delle pari opportunità è per la Commissione un aspetto di grande rilievo.

Proprio per questo la Commissione ha svolto iniziative mirate per i diversi destinatari scelti; in particolare, ha ritenuto importante, e su questo si è impegnata, per promuovere anche fra studentesse, studenti e loro docenti l'importanza di una cultura di rispetto dell'immagine della donna e la necessità di relazioni improntate alla valorizzazione delle differenze, basate sul rispetto reciproco e scevre da qualsiasi tipo di violenza. Promuovere una cultura della differenza di genere significa far sì che le donne vengano viste in una molteplicità di ruoli al fine anche di offrire modelli di identificazione vari e positivi alle ragazze e alle bambine.

ATTIVITÀ SVOLTA, RISULTATI E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI SPECIFICI

Riteniamo che la scuola sia un luogo strategico nella formazione alla cultura delle pari opportunità, vista l'importanza di lavorare sull'adolescenza e di coinvolgere in questo il corpo docente.

Accanto a queste iniziative, sono state effettuate alcune attività istituzionali di cui la Commissione è referente, a cui ha partecipato tramite sue rappresentanti.

Per diffondere fra la cittadinanza la conoscenza della Commissione, delle sue finalità istituzionali e delle sue attività, oltre che per favorire la conoscenza e la cultura delle pari opportunità, la Commissione è stata presente attraverso numerose interviste radiofoniche e televisive, oltre che sui giornali locali, anche *on line*.

Percorsi “Educare alla relazione di genere”

La Commissione è parte attiva nella progettazione e realizzazione del Bando, emesso annualmente dall’Assessorato alle pari Opportunità, “*Educare alla relazione di genere*” per l’attivazione di percorsi di educazione alla relazione di genere nelle scuole della provincia di Trento, giunto nell’a.s. 2017-18 ormai alla sua quarta edizione. Il Bando ha la finalità di promuovere la cultura di genere attraverso l’offerta di iniziative educative, formative ed informative a favore della diffusione di una cultura non discriminatoria basata sul rispetto, la tutela e la promozione delle differenze di genere. E’ questa la vera base per prevenire i fenomeni di violenza di genere.

La Commissione si è seduta stabilmente attraverso la Presidente Simonetta Fedrizzi e la componente Giovanna Covi, come nelle passate annualità, al Tavolo di lavoro “*Educare alla relazione di genere*” coordinato dall’Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia autonoma di Trento e composto, oltre che dalla Commissione, dal Centro Studi di Genere dell’Università di Trento, dal Dipartimento della Conoscenza della PAT e dall’IPRASE.

Il tavolo ha lo scopo di progettare, coordinare, monitorare e migliorare il Bando e le attività ad esso correlate. In particolare, la CPO ha progettato e realizzato il Percorso 4 denominato *Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze*.

Il percorso è stato progettato e realizzato in armonia con la finalità del Bando: promuovere la cultura di genere attraverso l’offerta di iniziative educative, formative ed informative a favore della diffusione di una cultura non discriminatoria basata sul rispetto, la tutela e la promozione delle differenze di genere.

I percorsi di educazione attivabili attraverso il bando sono stati offerti alle scuole e hanno come finalità comune la diffusione di strumenti necessari a comprendere la costruzione sociale delle differenze e degli stereotipi di genere; si rivolgono alle scuole primarie e secondarie di I e II grado della provincia di Trento, coinvolgendo direttamente gli e le studenti, i/le docenti e/o i genitori; la Provincia autonoma di Trento ne copre interamente il

costo. Il Percorso 4 curato per conto della CPO da Giovanna Covi e Lisa Marchi in tutti i quattro anni di attuazione è rivolto alle scuole di II grado e diretto, in due momenti distinti, sia a studenti che docenti.

Illustriamo qui di seguito il percorso progettato dalla Commissione.

Percorso 4 – Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze

Obiettivo generale

Educare alla condivisione della cittadinanza, nella convinzione che la parola e l'immagine, quali fondamenti della cultura, siano l'antidoto alle violenze e il nutrimento della democrazia. Il percorso affronta il tema cruciale dell'educazione sentimentale, a partire da una riflessione sulle rappresentazioni stereotipate delle identità individuali e collettive, declinate secondo differenze di genere e differenze razziali, sociali e culturali ad esse intersecate.

Con docenti esamina forme di rappresentazione alternative agli stereotipi linguistici, discorsivi e concettuali e fornisce strumenti e materiali utili per gestire criticamente e arricchire i programmi disciplinari. Con studenti favorisce l'espressione creativa delle relazioni affettive attraverso parole, immagini, suoni mirati al superamento degli stereotipi identitari.

Precede una presentazione degli obiettivi formativi che prevede la partecipazione di genitrici e genitori.

Destinatari: docenti e studenti, genitrici e genitori

Indicato per Scuola secondaria di secondo grado e di formazione professionale

Contenuti

- 1) *Uso della lingua e rappresentazioni delle identità di genere individuali e collettive in contesti multiculturali*
- 2) *Rappresentazioni del femminile e del maschile nei materiali didattici: stereotipi ed esempi virtuosi*
- 3) *Educazione sentimentale e affettività fuori dagli stereotipi identitari: esempi letterari, storico-filosofici, artistici*
- 4) *Metodologie didattiche, materiali, fonti per un'educazione interculturale e di genere.*

Organizzazione e metodologia

Il percorso si articola in due parti: la prima (4 ore—2+2) è condotta con modalità seminariale ed è rivolta a docenti, la seconda (6 ore—2x3) ha modalità laboratoriale ed è destinata a studenti.

La parte seminariale con docenti ha lo scopo di definire i materiali specifici del contesto di lavoro, discutere le metodologie e identificare collegialmente possibili sviluppi curricolari delle tematiche affrontate. La parte laboratoriale con studenti riguarda la produzione attiva e indipendente di rappresentazioni non stereotipate degli affetti e relazioni a sostegno di una cittadinanza condivisa.

Seminari e laboratori sono condotti da docenti esperte/i in pedagogia di genere e intercultura, attraverso modalità didattiche collaborative basate sulla partecipazione.

Nella parte laboratoriale con studenti il percorso dedica sempre l'ultimo incontro alla violenza di genere e nella parte seminariale con docente fornisce i dati provinciali e uno stralcio della Convenzione di Istanbul.

Abbiamo riscontrato una grande adesione da parte delle scuole, anche degli istituti professionali, e una buona distribuzione tra centro e periferia, in tutte le edizioni.

Nel complesso hanno partecipato al percorso 4 nell'a.s. 2017-2018 7 scuole e 13 classi come di seguito riportato:

- Istituto professionale S. Pertini 1 classe
- Istituto professionale Opera Armida Barelli 4 classi
- Istituto Agrario S. Michele all'Adige Fondazione Mach 2 classi
- Liceo scientifico Da Vinci 1 classe
- Liceo classico Prati 2 classi
- Centromoda Canosse 1 classe
- Scuola Ladina di Fassa - Scola ladina de Fascia 2 classi

A partire da luglio 2018, si è proceduto alla messa a punto dell'offerta relativa al progetto *Educare alla relazione di genere* per l'a.s. 2018-2019. Quindi, da settembre 2018 in seguito all'espletamento del Bando e alle scelte effettuate dalle varie scuole, si è proceduto alla programmazione e calendarizzazione sulla base delle richieste pervenute. Il Percorso 4 per l'a.s. 2018-2019 è stato richiesto da 7 scuole per un totale di 14 classi con relativi docenti:

- Istituto San Michele – Fondazione Mach: 1 percorso
- Istituto Don Guetti: 2 percorsi
- Liceo classico "Prati": 2 percorsi
- Istituto Bonporti: 2 percorsi -
- Liceo "Maffei" Riva: 2 percorsi -
- Istituto S. Pertini: 1 percorso -
- Opera A. Barelli: 4 percorsi -

La calendarizzazione di seminari e laboratori e la programmazione dell'adeguamento con i programmi curriculari è stata completata in data 12 dicembre 2018.

A metà dicembre 2018, il progetto *Educare alla relazione di genere* è stato sospeso con una comunicazione giunta solo alle scuole. La Commissione provinciale Pari Opportunità ha espresso – e continua ad esprimere – il profondo rammarico per tale sospensione e si dichiara sconcertata per la totale mancanza di comunicazione e confronto da parte della Giunta.

La CPO ribadisce l'importanza di continuare a lavorare su un piano educativo, formativo e informativo per superare gli stereotipi e le disuguaglianze e contrastare la violenza di genere, così come previsto (tra l'altro) dalla L.P. 13/2012 sulle pari opportunità, dalla L.P. 6/2010 sulla violenza di genere e dalla Convenzione di Istanbul del 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (art. 14, comma 1).

Il superamento degli stereotipi di genere, la prevenzione di comportamenti discriminatori e l'attuazione delle pari opportunità sono alla base della realizzazione concreta dei principi di eguaglianza e parità sociale così come stabilito dalla nostra Costituzione e sono obiettivi comuni a tutti gli schieramenti politici. Privare ragazze e ragazzi di questa opportunità educativa e le e gli insegnanti di questa occasione formativa significherebbe abdicare alla responsabilità di ridurre le disuguaglianze ancora presenti nei vari settori della società, responsabilità alla quale la CPO non intende sottrarsi e che auspica di poter continuare ad assolvere con la collaborazione di tutti i partner coinvolti nel progetto.

Tale posizione è stata ribadita anche nella comunicazione del febbraio 2019 a firma congiunta di Simonetta Fedrizzi, Presidente della CPO della provincia di Trento e dell'avv.a Roberta Mori, Coordinatrice nazionale della Conferenza delle Presidenti degli Organismi di parità regionali e delle provincie autonome di Trento e Bolzano che riportiamo testualmente:

“È in attuazione del combinato disposto degli articoli 2 e 3 della Costituzione Italiana e del loro bilanciamento frutto di sentenze dell'Alta Corte, che lo Stato tutela la pari dignità sociale delle persone e ne riconosce l'inviolabilità sotto il profilo dei diritti umani e dell'onore personale. Ci sembra opportuno anteporre tale premessa, che legittima e motiva tutte le politiche pubbliche antidiscriminatorie e di promozione della cultura del rispetto della Persona, alle considerazioni che siamo qui ad esprimere in merito alla scelta della Giunta della Provincia autonoma di Trento di sospensione dei percorsi di educazione alla relazione di genere.

Nel pieno rispetto delle Autonomie scolastiche e delle prerogative della Provincia autonoma di Trento, sottolineiamo come non solo la Carta Costituzionale ma altresì atti cogenti di rilevanza internazionale, determinino una corresponsabilità delle Istituzioni territoriali nel contribuire alla lotta contro le discriminazioni e nella prevenzione di atti violenti causati da pregiudizio in ordine al genere o al sesso. Propriamente per gli aspetti educativi e formativi citiamo la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul 2011), recepita dallo Stato italiano tra i numerosi altri, quale fonte giuridica autorevole, ispiratrice dei percorsi programmati in oggetto.

Il nostro è dunque un richiamo alla responsabilità su una materia di indubbia rilevanza sociale, alla luce di tali e tanti episodi di violenza di genere, compresi gli atti di bullismo e cyberbullismo tra giovanissime/i e nelle scuole, da configurare una piaga strutturale radicata ancora oggi nel tessuto sociale e culturale dell'intero Paese. La sua prevenzione, attraverso l'educazione alle corrette relazioni fra generi e al rispetto delle differenze, rientra tra le competenze degli Istituti educativi sotto ogni profilo, non solo normativo ma, ci permettiamo di dire, non da ultimo etico.

Come è ovvio qui parliamo di percorsi passati ad un vaglio rigoroso, per quanto riguarda sia la professionalità delle formatrici, sia per quanto attiene alla corretta ed equilibrata impostazione dell'approccio educativo e pedagogico, garantita scientificamente dal Centro Studi Interdisciplinari di Genere dell'Università di Trento e proposta con modalità rispettose dei diritti e libertà genitoriali. Genitori e famiglie possono legittimamente aderire alla pregiudizievole posizione contraria espressa da alcune organizzazioni in base a presunte ideologie del gender, che nulla c'entrano con i contenuti dei percorsi sospesi, decidendo di conseguenza per i propri figli e figlie; altrettanto legittima è però l'esigenza e il diritto di fruirne da parte di coloro che ritengono necessaria un'educazione alle differenze di genere per il benessere, la salute, la serenità dei/delle più giovani nei loro processi evolutivi. Su questo punto va sempre posta la massima attenzione, al fine di non creare discriminazioni o lesioni di diritti costituzionali ed evitare altresì di impoverire l'offerta educativa, magari in nome di una volontà di pacificazione tra interessi solo in apparenza contrapposti.

Confidiamo pertanto che, con un surplus di approfondimento, conoscenza e confronto di merito, non si rinunci o deroghi al ruolo istituzionale pubblico pienamente inteso e si riattivino i percorsi programmati. Siamo a completa disposizione per offrire un contributo, nelle modalità che riterrete più utili”.

Letture per bambine/bambini in Biblioteca

Nel 2015, in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Trento, era stato attivato un percorso di letture per l'infanzia, anche in seguito alle richieste da parte di scuole materne ed elementari del territorio, denominato “*Di pari passo: bambine e bambini crescono*”, con la produzione di un catalogo di letture molto apprezzato e diffuso sul territorio. E' stata proposta alle/ai piccole/i partecipanti la lettura animata di brani adatti alla fascia di età oggetto dell'intervento, selezionati fra quelli che contribuiscono a mettere in discussione gli stereotipi di genere e che valorizzano anche il ruolo delle protagoniste femminili. L'iniziativa è stata

presa come modello da altre Associazioni/Istituzioni che l'hanno replicata in diverse località e interesse è stato anche dimostrato da realtà al di fuori della nostra regione.

Nel giugno 2018, nell'ambito dell'analogo percorso "*Educhiamoci a Educare*" in collaborazione con le Biblioteche comunali Valle di Cavedine e Vallelaghi, la CPO ha collaborato alla realizzazione di due incontri di lettura dedicati a bambini/e nella fascia di età 3-9 anni.

Percorso di formazione per Mediatrici e mediatori culturali

La Commissione provinciale Pari Opportunità aveva nel 2017 deliberato di progettare e includere nel proprio piano d'azione iniziative volte a diffondere la cultura delle pari opportunità in contesti interculturali coinvolgendo maggiormente cittadine e cittadini di origine straniera.

Il gruppo di lavoro costituitosi a tal fine all'interno alla CPO (E. Biaggioni, G. Covi, C. Sighele, L. Zefi) ha preso contatti con il *Dipartimento della Conoscenza - Ufficio per la programmazione delle attività formative e delle politiche di inclusione e cittadinanza*, che ha accettato con interesse la proposta di collaborare alla realizzazione di un percorso formativo rivolto a mediatrici e mediatori interculturali sui temi delle pari opportunità attorno ai quali ruotano i diversi ambiti di lavoro della CPO:

- Sensibilizzare i mediatori e le mediatrici interculturali sui temi delle pari opportunità e promuovere buone pratiche all'interno delle attività condotte quotidianamente da tali figure professionali nei diversi ambiti di riferimento e sul territorio provinciale;
- Incoraggiare pratiche di mediazione e traduzione interculturale sul territorio della PAT con l'intento di favorire l'integrazione, contrastare i conflitti sociali e contribuire a una convivenza pacifica e armonica;
- Proporre iniziative culturali di sensibilizzazione e di buone prassi che contribuiscano a ridurre eventuali conflittualità tra gruppi culturali diversi o all'interno degli stessi, oltre che all'interno dello stesso tessuto urbano;
- Formare figure professionali il cui compito è quello di accompagnare adolescenti e persone adulte nel difficile percorso di comprensione, accettazione e promozione delle regole, dei principi e delle buone pratiche su cui si fonda la convivenza democratica e civile;

- Promuovere occasioni di incontro e scambio tra realtà istituzionali e “figure ponte” che operano sul territorio in ambiti sensibili e a stretto contatto con la cittadinanza;
- Far emergere ed eventualmente raccogliere eventuali bisogni, proposte, richieste da parte di mediatori e mediatrici interculturali attivi sul territorio trentino allo scopo di ampliare le già numerose modalità, finalità e aree d’azione della CPO in un’ottica di continuo miglioramento.

L’iniziativa, realizzata nei giorni 12 e 13 ottobre 2018 con il titolo “*Conoscere le Pari Opportunità*” si proponeva non solo come opportunità formativa per sensibilizzare alle pari opportunità un gruppo di moltiplicatori (max 25 persone) quali le persone straniere che svolgono mediazione culturale in scuole, tribunali, strutture sanitarie etc, ma anche come occasione di confronto e interazione tra CPO e mediatrici/mediatori attivi sul nostro territorio, attraverso cui raccogliere input, suggerimenti, bisogni e proposte su iniziative da realizzare successivamente per altri gruppi di destinatari, per esempio ragazze/i stranieri che vivono in Trentino. A tal fine il programma si é articolato in due incontri: a una prima presentazione delle attività della CPO da parte delle stesse componenti é seguita un’intera giornata laboratoriale, affidata a una formatrice con competenze specifiche in tema di genere e intercultura, la dott.a Lisa Marchi.

Il Seminario ha ricevuto un ottimo riscontro con un alto numero di iscritte/i con diversa provenienza geografica, culturale e linguistica.

Partecipazione ad iniziative e collaborazione con Istituto scolastico Depero

Per descrizione dettagliata del progetto, si veda il paragrafo 3. *Comunicazione in un’ottica di genere* della presente relazione.

Altre collaborazioni con le scuole

Su richiesta degli/delle studenti la Cpo ha partecipato tramite la Presidente all’Assemblea di istituto del Liceo “G. Prati “di Trento il giorno 15 novembre 2018.

In data 29 novembre 2018 la componente CPO Chiara Sighele ha partecipato a una mattinata presso il Cinema Astra di Trento con la proiezione del film “*La battaglia dei sessi*” sul tema del rapporto tra donne e attività sportiva, sostenendo una breve ma partecipata conversazione con le classi sulle tematiche trattate dal film.

Le pari opportunità nello sport

Anche a seguito di numerose sollecitazioni pervenute, la Commissione nel corso del suo mandato ha continuato a porre alle/ai referenti politici la questione dell'attuazione dei principi di Pari Opportunità nello sport. In Italia, e purtroppo anche in Trentino, lo sport femminile a livelli semi agonistici ed agonistici è ancora relegato ai margini, con una scarsissima visibilità da parte dei media e una mancanza di progettualità - salvo rare eccezioni - da parte delle diverse Federazioni e Società sportive. La poca visibilità che lo sport femminile ottiene nel nostro paese e nella nostra provincia non consente certo a società e sponsor di investire in progetti a medio e lungo termine.

Nel 2016 la Presidente Simonetta Fedrizzi aveva presentato in quarta Commissione il **parere della CPO sul T.U. sulla legge di riforma dello sport** lamentando la marginalità della componente femminile nello sport a livelli agonistici e la cultura prevalente che interpreta in modo stereotipato lo sport "femminili" e "maschili" limitando di fatto pari condizioni di accesso a bambine e bambini.

Nel 2017 Commissione Pari Opportunità aveva dato il suo Parere in merito a "Criteri e modalità di attuazione della Legge provinciale n. 4 del 21 aprile 2016 (L.p. sullo sport 2016)"; nel 2018 ha seguito con attenzione la questione intrattenendo rapporti con le squadre femminili e le società sportive coinvolgendole anche, ove pertinente, nelle sue attività.

Ha espresso il suo interesse a collaborare al progetto "*Chiudere il cerchio della cura. Interventi di promozione dell'attività motoria per le lavoratrici nel settore della cura e assistenza alla persona in Trentino*", un lavoro di ricerca-pilota svolto dalla dott.ssa Elisa Bellè, promosso dall'UIISP Comitato del Trentino, condotto in collaborazione con il Centro di Studi Interdisciplinari di Genere dell'Università di Trento e realizzato con il contributo finanziario dell'Assessorato provinciale alle Pari Opportunità.

La CPO aderisce (vedi cap. 6) alla *Conferenza delle Presidenti delle CPO regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano*, una grande rete di coordinamento di tutte le Presidenti delle Commissioni Pari Opportunità che qui trovano spazi di confronto e convergenza per politiche e iniziative comuni in merito ai grandi temi della parità; fra questi è ricompreso lo sport quale straordinario veicolo di integrazione e riscatto.

La Conferenza, attraverso una lettera firmata dalla sua Coordinatrice Roberta Mori, ha espresso al Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, Gabriele Gravina, la sua **totale contrarietà rispetto alla scelta della Federazione di giocare la finale di Supercoppa italiana a Gedda in Arabia Saudita** senza alcuna riflessione collaterale di opportunità se non tardiva e solo sull'onda crescente delle numerose reazioni sdegnate di

organizzazioni, associazioni e personalità attive sui diritti umani. La CPO della Provincia di Trento, attraverso la sua Presidente Simonetta Fedrizzi, si é unita a questo sdegno nel sottolineare l'urgenza di consapevolezza e responsabilità nell'assumere decisioni che espongono l'intero Paese a critiche di superficialità e mercificazione dei diritti umani a meri fini lucrativi.

Come riporta testualmente la lettera della Conferenza *“L'impegno a rendere il mondo migliore non è affare di qualcuno, ma impegno di tutti. La sottoscrizione negoziale di un accordo con uno Stato illiberale e un regime autoritario che non rispetta i diritti umani e in particolare la libertà delle donne, meritava e merita un plus di riflessione e di istruttoria per fare di questa trasferta almeno un'occasione di sostegno al cambiamento, per tutte le donne saudite in cammino verso l'emancipazione contro segregazione, intolleranza, violenza. Il prestigio del Calcio italiano e il talento dei nostri atleti sono un patrimonio che va oltre la monetizzazione di una prestazione e che appartiene a tutti e tutte noi che ne siamo orgogliosi. Per queste ragioni invitiamo a comprendere quanta aridità e miopia vi sia nell'eludere o ignorare il potere dello Sport e del Calcio, quando se ne offre l'occasione, di orientare positivamente i cambiamenti sociali e culturali nel segno della fratellanza e sorellanza contro tutte le discriminazioni. Nel considerare ormai inevitabile l'adempimento di un obbligo contrattuale, carico di tutte le contraddizioni di cui si è detto, invitiamo ad assumere con sempre maggiore lucidità di analisi e necessari contrappesi decisioni così significative, che imprimono ferite profonde alla vostra e nostra reputazione”*.

Trasmissione RMT

In data 19 novembre 2019 la Presidente Fedrizzi ha partecipato alla trasmissione di approfondimento della radio RMT (Radio Music Trento) *“Sportello virtuale”*, condotta da Paola Maria Taufer, per una puntata dedicata alle pari opportunità con approfondimenti riguardo la condizione femminile nel mercato del lavoro, la Medicina di Genere e la comunicazione inclusiva e rispettosa delle differenze di genere.

**EDUCAZIONE ALLE
RELAZIONI DI
GENERE**



**E PROMOZIONE DI
UNA CULTURA
PARITARIA**

5. VIOLENZE DI GENERE



Questa tematica è connotata da un forte intreccio tra aspetti che riguardano ambiti personali e sociali.

Le attività sono state articolate in vari settori, con la realizzazione di iniziative che hanno previsto una notevole interazione con le istituzioni, le Associazioni, le scuole.

Particolare attenzione è stata rivolta a promuovere una cultura di rispetto e di educazione di genere per le nuove generazioni attraverso i canali formativi e attraverso l'uso di un linguaggio non sessista e libero dagli stereotipi.

ATTIVITÀ SVOLTA, RISULTATI E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI SPECIFICI

Nel periodo di riferimento, la Commissione ha svolto una serie di iniziative per sensibilizzare donne ed uomini all'argomento, per contribuire a farlo emergere, sgretolando il muro di silenzio che circonda le vittime di violenza con l'obiettivo di mettere in luce e combattere la violenza sulle donne in tutte le sue forme (violenze domestiche, fisiche, sessuali, ricatto economico, coercizioni basate su pressioni psicologiche e morali, molestie e coercizioni sui luoghi di lavoro).

Da numerosi anni la Commissione attua inoltre una serie di iniziative di vario genere:

- impulso agli organi legislativi provinciali e nazionali affinché siano varate norme a tutela delle donne che subiscono violenza e anche disposizioni legislative che possano prevenire il fenomeno (in attuazione della Convenzione d'Istanbul)
- attività all'interno di Comitati e Commissioni che si occupano del problema

- azioni di informazione e sensibilizzazione a livello provinciale, spesso in sinergia con altri soggetti; da alcuni anni la Commissione si impegna per promuovere nelle scuole la necessità di favorire una reale cultura di parità di genere e di rispetto per le donne.

Nel periodo in esame la CPO ha continuato occuparsi della formazione delle operatrici e degli operatori che lavorano per contrastare le violenze di genere, in osservanza con la Convenzione di Istanbul, che considera prioritario anche l'ambito culturale e della sensibilizzazione della cittadinanza.

Iniziativa formativa “Corpi, parole, gesti, azioni e tabù nelle relazioni di cura”

Questo percorso formativo era rivolto e offerto a titolo completamente gratuito a chi opera per il contrasto alle violenze di genere sia in ambito lavorativo che di volontariato.

Il percorso era articolato in una parte teorica sulla comunicazione nella forma di due lezioni aperte alla discussione (tenute dalla prof.a Giovanna Covi, Docente Università Trento, Componente della Commissione provinciale Pari Opportunità) e una parte pratica (4 incontri) con la trasmissione laboratoriale di tecniche volte a riflettere sulla comunicazione corporea (tenuta dalla dott.a Rosa Edih Tapia Pena, danzatrice, insegnante di danza).

Il percorso supportava:

- la comunicazione emotiva interpersonale, attraverso la gestione di forme di comunicazione anche corporee che possono esprimere vissuti esistenziali traumatici;
- l'elaborazione e la ricezione del racconto della violenza attraverso la gestione di forme di comunicazione che non sempre si avvalgono del linguaggio verbale articolato;
- lo sviluppo della consapevolezza empatica e professionale necessaria a ricevere esperienze tanto delicate e coinvolgenti;
- il riconoscimento e la ricezione da parte di operatrici e operatori del racconto della violenza attraverso la gestione di forme di comunicazione che non sempre si avvalgono del linguaggio verbale articolato, quindi al riconoscimento di quelle narrazioni che si nascondono nel non detto al fine di entrare in sintonia con chi ha subito violenza e comunicare in modo efficace;
- la capacità di gestire ed elaborare anche il proprio coinvolgimento emotivo;

- la creazione di un rapporto impostato su basi di professionalità e di standardizzazione delle procedure che sappia ospitare e rendere conto anche della dimensione emotiva e personale.

ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO

4 giornate di lavoro (4 martedì consecutivi) così articolate:

6 novembre 2018 in orario 16.00 – 19.30: 1 ora di incontro teorico (premesse concettuali) + 2 ore e 30 di attività di laboratorio

13 novembre 2018 in orario 17.00 – 19.30: 2 ore e 30 di attività di laboratorio

20 novembre 2018 in orario 17.00 – 19.30: 2 ore e 30 di attività di laboratorio

27 novembre 2018 in orario 16.00 – 19.30: 1 ora di incontro teorico (elaborazione risultati dei laboratori) + 2 ore e 30 di attività di laboratorio

Il percorso ha riscosso un buon successo da parte delle operatrici che lo hanno seguito con attenzione e entusiasmo.

Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza

Ricordiamo che, ai sensi della l.p. n. 6 del 2010, comma 3, la Commissione, tramite la Presidente, è fra i partecipanti al *Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza*, dedicando tempo e risorse per ricoprire attivamente tale ruolo, suggerendo spunti di riflessioni, prospettando margini di azioni concrete, esprimendo pareri.

Targa femminicidio

La Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo e il Consigliere di Parità nel Lavoro della Provincia di Trento, nel rispetto e con umana vicinanza al dolore che in diverse forme ha colpito tutta la comunità di Tenno, hanno congiuntamente espresso la propria solidarietà all'allora Sindaco di Tenno Gianluca Frizzi e civico apprezzamento per la decisione di dimettersi dalla carica di primo cittadino in seguito alle avvilenti polemiche sorte in merito alla proposta di commemorare con una targa la giovane Alba Chiara Baroni, concittadina vittima di femminicidio.

Comunicato stampa “Cambiare la politica e la cultura per prevenire la violenza maschile contro le donne”

Lontano dalle date in cui i riflettori si accendono sulle violenze maschili contro donne e bambine e la violenza domestica (la giornata internazionale del 25 novembre, *On Billion Rising V-Day* il 14 febbraio, la giornata della donna l' 8 marzo), nel febbraio 2019 la Commissione provinciale Pari Opportunità tra uomo e donna ha ritenuto necessario ribadire alcuni punti, tutti ugualmente importanti e interconnessi, riguardo le azioni mirate a prevenire le violenze di genere, a proteggere le donne e le loro figlie e figli, e a punire gli uomini maltrattanti, come stabilito dalla Convenzione del Consiglio d'Europa - Istanbul ratificata anche dall'Italia ed entrata in vigore nel 2014. La ratifica dell'accordo comporta la sua effettiva attuazione, per questo il Consiglio d'Europa ha affidato il monitoraggio al gruppo di esperti GREVIO che quest'anno è chiamato a verificare l'efficacia degli strumenti messi in atto nel nostro paese.

Il primo punto riguarda la necessità di tenere i riflettori sempre accesi, in qualsiasi giorno dell'anno, perché purtroppo è in ogni giorno dell'anno che i maschi violenti umiliano, annichiliscono, schiavizzano, picchiano e uccidono le donne, spesso nella ingannevole tranquillità delle mura domestiche.

Il secondo punto riguarda la necessità di concepire le violenze di genere al plurale, perché il femminicidio - cioè l'omicidio di una donna in quanto donna, un crimine che giustamente ma troppo spesso occupa spazio nei media rappresenta solo il più drammatico epilogo di varie altre forme di violenza, tutte dolorose, discriminanti e invalidanti per chi le subisce e per chi vi deve assistere, come inevitabilmente capita ai minorenni in famiglia. Queste forme sono davvero tante: violenza psicologica e persecutoria (*stalking*), fisica, sessuale incluso lo stupro, ricatti affettivi, economici, molestie, matrimonio forzato, mutilazioni genitali, aborto e sterilizzazione forzata, ma anche complicità e favoreggiamento del reo, che inducono addirittura all'ostracismo sociale e mediatico contro le vittime. Queste forme vanno tutte riconosciute per essere efficacemente contrastate.

Il terzo punto riguarda la necessità di riconoscere che le radici delle violenze di genere affondano in un tessuto socio-culturale arcaico ma non ancora affatto sepolto nel passato. Il mondo contemporaneo è ancora patriarcale, in alcuni paesi in misura eclatante, con la negazione dei diritti civili alle donne, e in altri in maniera subdola, che mostra la conquista delle pari opportunità, ma lascia nascosta una cultura che nutre la conservazione della gerarchia di genere con un riconoscimento parziale, una sistematica seppur sottile sottovalutazione e addirittura talora un disprezzo per la figura femminile in tutti i ruoli

sociali. Il nostro territorio appartiene a questo secondo gruppo e con soddisfazione abbiamo registrato la volontà diffusa di superare gli ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità, in occasione dello scorso 25 novembre quando sono state realizzate numerose e diverse iniziative per contrastare le violenze maschili sulle donne bene messe in luce dalla stampa locale.

Appare evidente che il pieno raggiungimento delle pari opportunità ancora necessita di ulteriori misure di tipo economico, sociale e culturale, pur non sottovalutando la necessità di perseguire con efficacia le violenze dal punto di vista penale. La Commissione Pari opportunità che ha operato nella XV legislatura ha osservato sempre e congiuntamente i principi cardine della Convenzione di Istanbul (prevenzione, protezione e punizione) nella propria attività di promozione di politiche e iniziative formative ed educative rivolte a "favorire la parità tra le donne e gli uomini e l'emancipazione e l'autodeterminazione delle donne" (art. 6). La Convenzione è chiara al riguardo, laddove sottolinea che la violenza maschile sulle donne trova la sua origine nei rapporti diseguali tra i sessi e prolifera laddove vi siano forti stereotipi di genere.

Dunque, combattere gli stereotipi di genere è importante non solo per la creazione di una società più equa e libera da discriminazioni e trattamenti economici impari, ma anche per la prevenzione della violenza maschile contro le donne – una piaga di stampo primitivo e barbaro che ancora affligge il nostro progressista e civile territorio, in misura non inferiore al resto d'Italia e d'Europa. Vale a dire in una misura scandalosa, che rivela quanto sia ancora difficile e discriminatorio essere donne in Europa: 13 milioni di donne che hanno subito violenza fisica e 3,7 milioni che hanno subito violenza sessuale, il 22% in maniera ripetuta e da parte del partner, il 18% di donne che hanno subito atti persecutori, il 50% di donne che dichiarano di evitare luoghi e situazioni perché ritenuti pericolosi per sé.

In queste condizioni, denunciare atti di violenza è un gesto eroico. Prima di tutto non dovrebbe essere un martirio, quindi dovremmo fornire immediatamente tutte le condizioni di sicurezza per sé e i propri figlie e figlie alla donna che si rivolge alla legge.

Ma con eguale priorità dovremmo fare in modo che non vi sia più necessità di denunciare. Dovremmo far sì che questo carattere selvaggio e primitivo non macchi più la nostra civiltà. Questo è possibile con il perseguimento attivo e materiale di strumenti educativi e culturali diffusi, attenti alla rappresentazione in parole ed immagini, capaci di curare ogni traccia di patriarcato nel nostro pensiero e linguaggio che determinano e definiscono la nostra azione. Anche la cultura ha bisogno di fatti, non è mai solo parole. Un fatto prodotto da un cambio di parola sarebbe un passo in avanti: smettere di chiamare vittima colei che denuncia, colei che

dice “no” al maschio violento. Coi che denuncia è un modello di civiltà, un’eroina, una pioniera di una società in cui le pari opportunità sono una realtà. È un’eroina non solo perché salva se stessa e protegge i suoi figli ma perché conduce tutta la nostra società fuori dalla barbarie. Un’educazione che ci insegna ad ammirarla produce anche una cultura e quindi una società capace di sostenerla nel cambiamento di cui tutte e tutti abbiamo bisogno se vogliamo uscire dalla barbarie della violenza di genere che ancora affligge questa che chiamiamo la nostra civiltà.

Le azioni messe in atto nei cinque anni della XV legislatura dalla Commissione Pari Opportunità sono state tutte mirate al raggiungimento di questo obiettivo. Auspichiamo che la Commissione che succede alla nostra voglia portare avanti il cammino che purtroppo è solo iniziato.

Partecipazione a iniziative in collaborazione con altri soggetti

La Commissione ha anche partecipato a numerosi interventi pubblici e a trasmissioni radiofoniche e televisive locali, oltre a essere presente sulla stampa con articoli sulla tematica.

La Presidente ha partecipato in data 24 novembre 2018 all’inaugurazione della realtà immersiva-3D "*Dentro la violenza*" proposta alla cittadinanza dall’Associazione FIDAPA-Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari, progetto con il quale si vuole informare/sensibilizzare tutta la popolazione in maniera innovativa e coinvolgente sul tema della violenza sulle donne attraverso la sperimentazione diretta di una realtà virtuale di violenza.

VIOLENZE



DI GENERE

6. RETI/TAVOLI DI LAVORO E RELAZIONI ESTERNE CON ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI



Ci piace sottolineare in questa sezione lo stretto raccordo fra la Commissione, la cittadinanza e le Associazioni, di cui abbiamo in gran parte reso conto nella precedente parte di questa relazione.

Qui vogliamo ricordare che tutte le iniziative della Commissione sono state ampiamente condivise attraverso incontri con la Presidenza del Consiglio, con particolare riguardo alla programmazione delle attività.

La Commissione ha inoltre continuato a tessere rapporti di condivisione della sua progettualità e delle sue iniziative con l'Assessora provinciale alle Pari Opportunità.

Ricordiamo ancora il Tavolo di lavoro "Educare alla relazione di genere" delle cui attività e risultati si è già parlato nel precedente capitolo 4.

Alleanza regionale per le Pari Opportunità

Su proposta della Vicepresidente della Giunta Regionale ed Assessora alla Previdenza Violetta Plotegher, era nata nel settembre 2014 l'Alleanza regionale per le Pari Opportunità, che riunisce per Bolzano e Trento le Assessori provinciali alle Pari Opportunità, le Commissioni provinciali Pari Opportunità, le Consigliere provinciali di Parità. La finalità generale di questa alleanza è quella di creare significativi momenti di condivisione di un impegno comune fra la Regione e le due Province attraverso la creazione di una rete di pensiero, lavoro e sinergia fra le due realtà territoriali, per garantire un confronto costante e proporre soluzioni sociali concrete ai problemi connessi alle disuguaglianze e discriminazioni

legate al genere. In particolare si vuole promuovere e garantire una cultura di autonomia economica e di sicurezza sociale della donna anche attraverso un sistema pensionistico equo e non discriminante. Sono proseguiti nel 2018 contatti e incontri cui la Commissione ha partecipato attraverso la Presidente Simonetta Fedrizzi e la Vicepresidente Claudia Loro.

Tra le principali iniziative, ricordiamo il quarto appuntamento annuale dell'Equal Pension Day, giornata istituita dall'Alleanza regionale per le pari opportunità sul tema della disparità pensionistica fra uomo e donna e promossa dall'Assessorato regionale alla Previdenza del Trentino Alto Adige con l'organizzazione di due gazebo informativi rispettivamente a Trento e a Bolzano (26 ottobre).

Rete delle Associazioni/Movimenti femminili per la Democrazia paritaria

Il percorso è proseguito attraverso incontri e contatti continui con la Rete delle Associazioni/Movimenti/Istituzioni, di cui abbiamo dato descrizione al capitolo 2. *Rappresentanza di genere nei luoghi decisionali* della presente relazione.

Conferenza delle Presidenti degli Organismi di parità regionali e delle provincie autonome di Trento e Bolzano

A livello nazionale, la Commissione ha continuato a partecipare e supportare i lavori di questa Conferenza, che riunisce le Presidenti degli Organismi di parità regionali e delle provincie autonome di Trento e Bolzano.

Tale Conferenza si sta impegnando per rendere efficace l'impegno di applicazione della Convenzione di Istanbul per contrastare il fenomeno della violenza contro le donne, per rafforzare un quadro normativo sulle politiche di genere ancora incompleto o inattuato e lo stesso percorso di riforme istituzionali sul tema del riequilibrio di genere, al fine di raggiungere anche nel nostro Paese quella democrazia paritaria che in larga parte d'Europa è sinonimo di sviluppo civile, sociale ed economico.

Durante i vari incontri sono state effettuate valutazioni e confronti sullo stato di attuazione della legge Delrio, sulla questione della parità nelle Giunte e Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano e sulla situazione dei finanziamenti statali da trasferire alle Regioni per i centri antiviolenza. E' stato inoltre condivisa l'importanza di inserire nei piani salute regionali azioni concrete per sviluppare la medicina di genere.

La Conferenza inoltre ha denunciato all'AGCOM (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) e all'opinione pubblica un servizio della trasmissione di Italia 1 "Le iene "

d.d. 5 novembre a seguito dell'intervista allo psichiatra Raffaele Morelli, chiedendo all'Autorità nazionale per le telecomunicazioni di procedere con le sanzioni previste dalla legge contro i responsabili del servizio televisivo. «*Denunciamo* – spiegava la coordinatrice nazionale Roberta Mori in una nota – *il fatto di aver dato spazio e risonanza ad affermazioni gravi e diffamanti dell'onorabilità femminile, in particolare quando il noto psichiatra afferma che “in ogni donna è presente una prostituta” e quando suggerisce alle donne che hanno subito la violenza di non raccontarlo*».

La Commissione della nostra Provincia si era fatta cassa di risonanza dell'accaduto sul nostro territorio e aveva inviato una nota analoga a tutti i suoi contatti per stigmatizzare tali esternazioni.

Rassegna cinematografica “Pari visioni”

La CPO ha organizzato la rassegna “*Pari visioni*” presso il Cinema Astra di Trento, scegliendo con cura per l'occasione film molto diversi fra loro, ma tutti ispirati a tematiche assolutamente trasversali alle pari opportunità e coerenti rispetto a tutti gli ambiti di intervento della CPO previsti per legge. L'obiettivo generale era quello di svolgere un'opera di sensibilizzazione e educazione della cittadinanza ai temi delle pari opportunità attraverso la valorizzazione delle figure protagoniste femminili e del loro operato all'interno della società al pari di quelle maschili; il riconoscimento dell'importanza di instaurare relazioni di rispetto, paritarie e non violente; il contrasto alle violenze di genere; la necessità di favorire la presenza delle donne in tutti gli ambiti della nostra società

Tutte le proiezioni sono state offerte a offerte a titolo gratuito per 4 martedì del mese di novembre 2018 e hanno visto anche momenti di confronto con il pubblico presente in sala:

La città incantata Regia di Hayao Miyazaki - Genere Animazione, Giappone, 2001: pluripremiato film d'animazione che narra le avventure di Chihiro, una bambina di dieci anni che si introduce senza rendersene conto, insieme ai genitori, in una città incantata abitata da yōkai (spiriti). Adatto ai ragazzi e alle ragazze – ma non solo – è una metafora del passaggio dall'infanzia all'adolescenza, e mostra - finalmente - una protagonista femminile, una bambina “normale” ma determinata e appassionata che incontra altri personaggi femminili di rilievo, scardinando lo stereotipo di ruoli femminili passivi e/o puramente “decorativi”;

L'affido. Una storia di violenza Regia di Xavier Legrand - Genere Drammatico, Francia, 2017: racconto drammatico di una separazione difficile e di un controverso affidamento del figlio undicenne, affronta senza compiacenza l'abuso domestico e i comportamenti coercitivi esercitati da un padre (e un marito) per controllare emotivamente il nucleo familiare da cui è

stato estromesso. Vista la concomitante mobilitazione nazionale lanciata per il 10 novembre da D.i.Re - Donne in rete contro la violenza, relativa al DDL Pillon, si è ritenuta la proiezione del film un'occasione per approfondire il tema e le criticità del DDL; è stata quindi proposta una breve introduzione al film stesso per approfondire il tema con alcune esperte di associazioni del territorio che si occupano di mediazione e separazione.

Libere, disobbedienti, innamorate Regia di Maysaloun Hamou, Genere Drammatico, Israele-Francia, 2016: Storia di tre ragazze arabe a Tel Aviv che cercano, come tutte le ragazze del mondo, di costruire il perimetro dentro cui affermare la propria identità. Tutta la potenza sovversiva della donna nel ritratto di una generazione disorientata, alla ricerca di libertà, gelosa della propria identità.

La battaglia dei sessi Regia di Jonathan Dayton, Valerie Faris. - Genere Biografico, USA - Gran Bretagna, 2017: Il racconto della partita chiamata 'battaglia dei sessi' avvenuta nel 1973 tra la giovane tennista King e l'ex campione in pensione Riggs.

Billie Jean King, tennista californiana e campionessa in carica, combatte per ottenere, a parità di mansioni, la stessa retribuzione dei colleghi. Ma al debutto degli anni Settanta le cose non sono così semplici. Il film ha ottenuto 2 candidature a Golden Globes e rappresenta l'evocazione di una società, nemmeno troppo lontana, dove il sessismo appare rivoltante e sistematico. Prima della proiezione del film è stato organizzato uno spazio di confronto tra la Presidente del Coni Trentino Paola Mori, alcune atlete della Trentino Rosa Volley e dirigenti della società sportiva.

Cabina di Regia attuazione mozione n. 126 “Contrasto alle discriminazioni legate all’orientamento sessuale”

In data 10 maggio 2016, il Consiglio provinciale aveva approvato la mozione n. 126 “*Contrasto alle discriminazioni legate all’orientamento sessuale*”, con la quale la Giunta provinciale si impegnava ad attuare una serie di misure a contrasto delle discriminazioni determinate dall’orientamento sessuale.

Per l’attuazione di quanto previsto dalla mozione era stata quindi istituita nel mese di luglio una Cabina di Regia di cui fanno parte, oltre all’Assessorato Pari Opportunità e l’Agenzia per la famiglia della PAT, anche rappresentanti della rete LGBT e della CPO (Componente designata dalla CPO: Arianna Miriam Fiumefreddo).

Medicina di Genere

Nel corso del 2018 tramite la Presidente Simonetta Fedrizzi e la vice presente Claudia Loro è proseguita un'azione a vasto raggio sul tema della Medicina di genere per la quale erano state gettate le basi negli anni precedenti.

La medicina, fin dalle sue origini, ha avuto una impostazione androcentrica relegando gli interessi per la salute femminile ai soli aspetti specifici correlati alla riproduzione. Dagli anni Novanta in poi, invece, la medicina tradizionale ha subito una profonda evoluzione attraverso un approccio innovativo mirato a studiare l'impatto del genere e di tutte le variabili che lo caratterizzano (biologiche, ambientali, culturali e socio-economiche) sulla fisiologia, sulla fisiopatologia e sulle caratteristiche cliniche delle malattie. In medicina, quindi, nella sperimentazione farmacologica e nella ricerca scientifica, il tema delle "differenze di genere" è storia recente.

In questo lavoro la CPO è stata incoraggiata dal fatto che a livello nazionale lo scorso anno era stato approvato in entrambe le Camere il Disegno di Legge Lorenzin, ora Legge nazionale 11 gennaio 2018, n. 3 contenente articoli molto importanti riferiti all'applicazione e diffusione della Medicina di genere all'interno del SSN; a livello provinciale è stata invece approvata la mozione n. 530 "Promozione della medicina genere specifica".

Tavolo di lavoro sulla medicina di genere: per promuovere anche nel nostro territorio la salute di tutta la popolazione senza prescindere dalla dimensione di genere, sia sul piano fisiologico che sociale, la CPO aveva negli anni scorsi preso quindi gli opportuni contatti con gli Assessorati provinciali competenti e con la Comunità scientifica locale, sottolineando come lo sviluppo della medicina di genere, l'orientamento della diagnosi e della terapia in un'ottica di genere garantiscano equità e appropriatezza della cura; la Medicina di genere è utile, economica ed etica, e non solo da un punto di vista diagnostico e terapeutico, ma anche in termini di prevenzione e di formazione del personale sanitario.

In seguito a tale impulso della Commissione, nel 2017 si è costituito e consolidato un Tavolo di lavoro sulla Medicina di genere, composto oltre che dalla Commissione (rappresentata dalla Presidente S. Fedrizzi e dalla Vicepresidente C. Loro) anche da rappresentanti di: Azienda Sanitaria, Assessorato Pari Opportunità/Ufficio P.O, Università di Trento - Centro Studi interdisciplinari di Genere, Ordine dei Medici, Osservatorio provinciale per la salute.

Con delibera n 2357 d.d. 28 Dicembre 2017 *Istituzione gruppo di lavoro permanente dedicato alla "Salute genere specifica"* è stata definita in modo formale la costituzione del

tavolo di lavoro, di cui la CPO é parte attiva e integrante contribuendo con proposte e partecipazione alle diverse iniziative programmate. Il Tavolo di lavoro ha visto anche la collaborazione con rappresentanti di CIMeC (Centro Interdipartimentale Mente/Cervello dell'Università di Trento) e Cibio (Centro Biologia Integrata) dell'Università di Trento rispetto alle ricerche portate avanti in ambito universitario sul tema.

Fra le principali iniziative, ricordiamo nel 2018:

Incontro pubblico “Salute Artigiana” promosso da “Donne Impresa”, in cui si è sottolineato ancora una volta come una medicina innovativa, specifica e diversa per uomini e per donne possa garantire una cura più appropriata e un miglior benessere. L'incontro si é svolto a Trento in data 26 gennaio 2018 presso l'Associazione Artigiani, e la Presidente della CPO ha tenuto una relazione sul tema.

Incontro pubblico “La salute di donne e uomini Sviluppare alleSviluppare la medicina di genere per garantire equità di accesso alle cure terapeutacure e appropriatezza diagnostica-terapeutica” presso la Circoscrizione di Villazzano in occasione dell'8 marzo – Giornata internazionale della donna; sono intervenuti Andrea Robol – Assessore comunale con delega per le materie della cultura, biblioteche, politiche ambientali e pari opportunità, Simonetta Fedrizzi – Presidente Commissione provinciale Pari Opportunità e Maurizio del Greco – primario Cardiologia Ospedale S. Maria del Carmine – Rovereto;

H-OPEN WEEK sulla salute della donna organizzato dall'Azienda provinciale per i Servizi sanitari con il patrocinio di Onda “Cuore di donna: istruzioni per un buon uso” che si é svolto a Rovereto presso l'Ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto e che ha visto anche una relazione della Presidente della CPO in data 21 aprile 2018;

Seminario pubblico “Donne ed uomini non sono uguali nella prevenzione e nella cura”, che si é svolto presso l'Auditorium del Centro per i Servizi sanitari di Trento il giorno 9 ottobre 2018, che ribadiva l'importanza di adottare una dimensione di genere che tenga conto cioè delle differenze fra uomini e donne, nella gestione delle problematiche relative alla salute e all'accesso ai servizi sanitari: con il contributo della Presidente Simonetta Fedrizzi.

Questionario Azienda per i Servizi sanitari: su impulso del Tavolo di lavoro sopra citato, l'APSS ha approntato con la collaborazione di quest'ultimo un questionario costruito con

l'obiettivo di valutare opportunità, strategie, contenuti e target della sensibilizzazione/formazione alla Salute Genere-Specifica per l'Azienda. La finalità é quella di partire dai risultati per costruire un percorso successivo di formazione interno o decidere azioni organizzative in base all'esito.

Medicina di genere sulla stampa e nei media: sono stati realizzati a cura della Presidente numerosi articoli divulgativi sul tema, apparsi su quotidiani ma pure su riviste specializzate, che hanno aiutato a puntare i riflettori sulla Medicina di genere e a stimolare un dibattito pubblico più ampio.

Attività nell'ambito del FSE

La Commissione è stata chiamata nel anche nel 2018 a fornire pareri nell'ambito dell'attività legata al Fondo Sociale europeo e ha partecipato alle riunioni e ai tavoli di lavoro dei Programmi Operativi del FSE e del FESR; in seguito a incontri con referenti dell'Ufficio FSE e altri soggetti istituzionali, esprimendo pareri e fornendo suggerimenti.

Partecipazione ai "Gruppi di Azione Locale "

In accordo con il Comitato per l'Imprenditoria femminile, la CPO nel 2016 aveva indicato il nominativo di due persone, esterne alla Commissione, per la partecipazione ai 2 Gruppi di Azione locale attivi sul territorio in rappresentanza delle pari opportunità, con le quali la Commissione ha regolari momenti di incontro e scambio di opinioni e informazioni.

Tavolo per lo sport

Ai sensi dell' art. 9 della l.p. n. 4 del 2016 "Promozione dello sport e dell'associazionismo sportivo" la CPO é parte attiva del tavolo provinciale per lo sport cui apporta proposte, suggerimenti, segnalazione di criticità.

Assemblea euroregionale delle rappresentanti politiche elette in Trentino, Alto Adige e Tirolo

La Presidente Simonetta Fedrizzi ha partecipato in data 15 giugno 2018 nella Sala Depero del Palazzo della Provincia autonoma di Trento ai lavori dell'Assemblea euroregionale delle rappresentanti politiche elette in Trentino, Alto Adige e Tirolo per un momento di confronto

dal titolo “*Le pari opportunità nell’Euregio: una sfida aperta*”. All’evento erano invitate tutte le donne elette nelle amministrazioni dei territori della Provincia autonoma di Trento, del Land Tirol e della Provincia autonoma di Bolzano. Partendo da un’analisi della situazione basata sui dati, si sono inoltre messe a confronto buone prassi e azioni di successo messe in campo, fra cui quelle realizzate dalla nostra CPO.

**RETI/TAVOLI DI
LAVORO**



**E RELAZIONI
ESTERNE**

Trento, marzo 2018

la Presidente

dott. a Simonetta Fedrizzi

Simonetta Fedrizzi

Il Logo della Commissione è stato realizzato nel 2015/2016 dal gruppo di lavoro dell’ Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche di Trento coordinato dalla prof.a Annalisa Filippi e dal prof. Daniele Fortarel.

Nella restante relazione sono stati impiegati in gran parte logo realizzati, nell’ambito del progetto “Sempre più pari opportunità – Progetto per un logo”, dalle studentesse e dagli studenti delle classi IIIA e IIIB dell’Istituto d’arte “A. Vittoria” di Trento, nell’anno scolastico 2002/2003.